

PINK FLOYD



di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

THE DARK SIDE OF THE MOON

Nel marzo del 1973, esattamente 50 anni fa, vedeva la luce *The Dark Side Of The Moon*, album simbolo non solo delle vicende musicali dei Pink Floyd, ma disco destinato a segnare un'epoca tanto in termini di successo, che di pubblico (non si contano i record infranti dal disco nelle classifiche di vendita) e critica.

E' possibile analizzare compiutamente e nel dettaglio gli elementi letterari e musicali che fecero di questo lavoro un punto di svolta nella storia della musica rock, osservando come i brani contenuti spazino da anticipazioni del krautrock tedesco elettronico dominato dai suoni freddi del VCS3 (*On The Run*) a ballate quasi dal sapore sentimentale (*Us And Them*) passando attraverso il pop di più facile ascolto (*Money*) senza però trascurare testi dall'alto valore simbolico (*Eclipse*) fino a brani destinati, per il loro sapore evocativo, a rappresentare un'epoca quali *The Great Gig In The Sky*, brano quest'ultimo che, capace come pochi altri di trasportare l'ascoltatore indietro nel tempo, è stato preso a prestito innumerevoli volte dal mondo del cinema. Un esempio fra tutti l'uso magistrale che ne viene fatto in *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio. E' possibile, ma non lo faremo. Soffermarsi eccessivamen-

te a sezionare ogni singola nota, ogni parola, ogni artificio tecnico (e ce ne sono molti) o ricercatezza esecutiva, significherebbe infatti pretendere di spiegare in modo razionale qualcosa che va al di là del semplice valore artistico." Analogamente a *Rubber Soul* dei Beatles o *Thriller* di Michael Jackson, album incredibilmente diversi tra loro ma rappresentativi di una decade, *The Dark Side Of The Moon* possiede una magia che travalica gli elementi più evidenti della qualità artistica, che pur appaiono presenti in quantità non indifferente. Forse anche per questo non è neanche l'album più amato da alcuni estimatori dei Pink Floyd i quali, con una punta di critica eccessiva, lo giudicano poco radicale e molto popolare (come se fosse un difetto) lontano dalle sperimentazioni lisergiche di *Piper* ma anche dall'emotività di *Wish You Were Here*, e dalla complessità "politica" di *The Wall*. Ma per milioni di appassionati in tutto il mondo *The Dark Side Of The*